
REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNITA' MONTANA DEL TORRE,
NATISONE E COLLIO

Elaborazione della valutazione ambientale strategica
del P.C.C.A. dei comuni della Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

Piano di classificazione acustica del comune di Pulfero

Dott. For. Angelo Tosolini



luglio 2014

1. Introduzione

- 1.1 La Valutazione Ambientale Strategica
- 1.2 Metodologia di analisi ambientale

2. Il quadro ambientale

3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello Comunitario, Statale, Regionale

4. Descrizione del P.C.C.A. del comune di Pulfero

- 4.1 Contenuti del Piano e strategie
- 4.2 Metodologia di raccolta dei dati
- 4.3 Individuazione delle Unità territoriali
- 4.4 Rilievi fonometrici
- 4.5 Scelte di carattere generale
- 4.6 Valutazione di sostenibilità dei cambiamenti di classe

5. Gli indicatori

PULFERO

- A. Esposti per rumore
- B. Sintesi delle criticità, indicatori, metodologia di monitoraggio
- C. Valutazione del P.C.C.A. di Pulfero
 - C.1 Valutazione del Piano
 - C.2 Possibili effetti significativi sull'ambiente del PCCA
 - C.3 Valutazione delle previsioni
 - C.4 Valutazione di incidenza ambientale

1. INTRODUZIONE

1.1 La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (da ora in poi VAS) è un processo che ha la funzione di valutare gli effetti ambientali derivanti dalle scelte di Piano in fase di previsione, esecuzione e monitoraggio ad attività e programmi conclusi. La VAS ha come principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ("la direttiva sulla VAS"). La Direttiva Europea è stata recepita dallo Stato Italiano con il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 195 "Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale", che si prefigge le finalità di:

- a) garantire il diritto d'accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio;
- b) garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Una buona definizione per meglio comprendere la VAS è la seguente: *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

1.2 Metodologia di analisi ambientale

Considerata la straordinaria dimensione territoriale della pianificazione in oggetto per una verifica di assoggettabilità a VAS, lo scrivente cercherà di evidenziare ed analizzare - nella valutazione ambientale del P.C.C.A. - le scelte strategiche che hanno portato alla zonizzazione acustica (Unità Territoriali). Inoltre la presenza dei rilievi fonometrici consente di monitorare le criticità rilevate (attraverso gli indicatori) nel caso di superamento del livello di rumore per una data area sensibile; in successione vengono individuate le componenti ambientali interessate dal disturbo con analisi delle interferenze (attraverso la matrice di valutazione e la conseguente matrice di compensazione/mitigazione).

In considerazione delle caratteristiche della pianificazione, della presenza e della qualità dei rilievi già effettuati, lo scrivente ritiene che l'assenza del Rapporto Ambientale non costituisca un ostacolo alla redazione della verifica di assoggettabilità dei Piani di Comunali di Classificazione Acustica alla Vas.

La presente analisi ambientale è stata fatta in stretta collaborazione con i tecnici della Comunità Montana della Carnia (Patrizia Gridel, Michel Zuliani e con Marco Paviotti del consorzio DIONIGI), la quale ha assunto un

ruolo di coordinamento nella redazione dei PCCA della CMTNC avendo già concluso lo stesso lavoro per i 24 comuni della Carnia.

A disposizione del pubblico e delle amministrazioni comunale sul sito <http://www.simfvg.it> il webgis con tutti i dati della bozza di Piano disposti su vari layer e di facile consultazione; presenti inoltre anche le relazioni tecniche, gli elaborati grafici e i riferimenti normativi, oltre che il parere ARPA.

Come aiuto alla lettura del presente documento si evidenzia che la Relazione Tecnica dei PCCA è stata organizzata e in forma associata. Comuni contermini hanno condiviso le medesime procedure, criteri e le regole per la redazione dei PCCA, oltre che le scelte strategiche di gestione territoriale. Vi sono parti condivise tra i diversi comuni, come la sezione introduttiva generale, l'inquadramento territoriale, le Norme Tecniche di Attuazione, le metodologie di raccolta ed elaborazione dati, le scelte di carattere generale per la classificazione, la parte introduttiva della valutazione di sostenibilità delle scelte di classe, la descrizione dei materiali e metodi usati per i rilievi fonometrici. La relazione per la VAS riporta questi dati riassuntivi come presenti nella relazione di provenienza, al fine di non appesantire una parte già ampiamente trattata.

2. QUADRO AMBIENTALE

Il comune di Pulfero occupa l'alta valle del Torrente Natisone. Il comune confina a ovest con il comune di Torreano, a sud e a est con San Pietro al Natisone e Savogna e a nord con lo stato della Slovenia.

Il territorio è prevalentemente boscoso, con rilievi caratterizzati da pendii aspri e profonde valli, che in alcune parti assumono carattere di vera e propria forra. Di particolare rilevanza è il monte Matajur, che ricade nel comune con il versante est e che supera di poco i 1600 metri di quota, risultando così il principale rilievo di tutte le valli del Natisone.

L'occupazione di territorio è caratterizzata da piccoli e piccolissimi centri urbani situati sia lungo la valle principale, nei pressi dell'alveo del Torrente Natisone, sia in quota, dove i pendii hanno consentito l'insediamento di piccoli borghi rurali.

Gli spazi non antropizzati sono ampi per via dei ripidi versanti boscosi che ricoprono grande parte del territorio di interesse.

Nel comune è presente solo un' area artigianale posta lungo la Strada Statale n° 54 “del Friuli”, all'ingresso dell'abitato di Brischis. In quest'area, e nel vicino paese, sono concentrate le poche attività artigianali presenti nel comune. All'interno del tessuto abitativo trovano spazio solo piccole attività commerciali e alcune aziende agricole di piccole dimensioni.

La viabilità principale è rappresentata dalla strada statale n° 54 “del Friuli” che attraversa tutto il comune seguendo il corso del fiume Natisone e toccando gli abitati Brischis, Pulfero, Loch e Stupizza, fino ad arrivare al valico che porta in Slovenia. La viabilità secondaria, che porta alle Frazioni “alte” (Mersino, Montefosca), è invece soggetta a un traffico molto poco intenso. Le piccole attività commerciali e culturali sono sempre inserite nelle aree residenziali e fortemente connesse anche con la viabilità. Nei piccoli centri urbani la necessità di mantenere una forte connessione tra le attività presenti e il tessuto residenziale deve essere integrata nella costruzione del PCCA. In alcuni casi questo rimane valido anche per le piccole attività artigianali, di cui va considerato il carattere storico e il valore sociale da esse rappresentato in un contesto economico marginale. La strada statale n° 54 “del Friuli” è l'arteria stradale maggiormente trafficata e costituisce la sorgente di rumore ambientale stradale che caratterizza il clima acustico della Valle del Natisone, anche in considerazione del carattere transfrontaliero e commerciale del traffico che la percorre.

3. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO COMUNITARIO, STATALE, REGIONALE.

Di seguito si riportano i vincoli presenti nel comune di Pulfero oggetto di relazione di assoggettabilità a Vas.

Il vincolo paesaggistico

I beni sottoposti a vincolo paesaggistico derivante da normative di livello statale sono quelli individuati “ope legis” del D.L. 42/2004 ”Codice dei beni culturali e del paesaggio” .

Le aree tutelate “ope legis” sono:

- fiumi torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
- superfici boscate come definite dall’art.6 della L.R. 9/2007

Aree di Rilevante Interesse Ambientale – (DGR 19.01.2001)

Assenti

Monumenti Naturali

Con la legge regionale n° 35/93, successivamente abrogata, era stato creato un inventario regionale dei monumenti naturali. successivamente, grazie al D.Lgs. n. 63/2008 gli alberi monumentali, in quanto Beni Paesaggistici a tutti gli effetti, entrano a far parte del patrimonio culturale nazionale: secondo l’art. 137 le *“Regioni istituiscono apposite commissioni con il compito di formulare proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili.”* Per la regione FVG non sono ancora disponibili dati.

Vincolo idrogeologico

La parte boschiva del territorio comunale è interessato è sottoposto a vincolo idrogeologico

Rete Natura 2000

SIC IT3320018 Forra del Pradolino e Monte Mia

Important Birds Areas (IBA)

IBA049 Cividalese ed alta Val Torre.

Riserve Naturali Regionali e Biotopi

Assenti.

4. DESCRIZIONE DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA PER IL COMUNE DI PULFERO

4.1 Contenuti del piano e strategie

Il P.C.C.A. È predisposto secondo le linee guida della regione F.V.G (DGR 463 del 25 marzo 2009) e adottato ai sensi dell'articolo 6 della L.447/95 e dell'articolo 23 della L.R. 16/07. Il Piano suddivide il territorio in zone omogenee dal punto di vista della classe acustica, definendo anche le fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto e le aree destinate a manifestazioni a carattere temporaneo o mobile oppure all'aperto.

Le classi acustiche sono come di seguito identificate:

Classe acustica I - Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Classe acustica III - Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna classe acustica vengono stabiliti per legge dei valori limite di emissione, assoluti di emissione, i valori di attenzione e i valori di qualità: di seguito si riporta una breve spiegazione degli stessi, rimandando alla Relazione tecnica per maggiori dettagli riguardo ai valori numerici per le singole classi:

Valori limite di emissione:

Il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione:

Il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

Valori limite differenziali di immissione:

differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (rumore con tutte le sorgenti attive) ed il rumore residuo (rumore con la sorgente da valutare non attiva). Il valore limite differenziale corrisponde a 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno.

Valori di qualità:

i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla Legge 447/95.

Valori di attenzione:

Il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente

Per quanto riguarda l'adozione, approvazione, modifica e revisione del P.C.C.A l'adeguamento degli strumenti urbanistici e la verifica di compatibilità, si evita di riportare quanto riportato nella Relazione Tecnica, a cui si rimanda.

4.2 Metodologia di raccolta dei dati

I dati sono stati raccolti seguendo le indicazioni delle linee guida regionali ed in particolare i Progettisti hanno utilizzato:

- PRGC
- progetto di massima della viabilità per i comuni che ne erano in possesso
- rilievo infrastrutture stradali (sopralluoghi unitamente all'utilizzo di cartografie vettoriali)
- elenco abitanti per civico (numeri civici georiferiti)
- elenco imprese registrate alle associazioni di categorie
- piani di risanamenti previsti
- mappature acustiche effettuate
- elenco aziende agricole (georiferite)
- basi vettoriali catastali georiferite
- aree protette legge L.R.42/96 e Rete Natura2000
- localizzazione scuole (georiferite)
- elenco georiferito di ospedali e case di riposo

Tutti i dati sono stati resi disponibili all'utilizzo attraverso un gran lavoro di omogenizzazione, con rilievi sul territorio per confermare il dato di partenza.

4.3 Individuazione delle Unità Territoriali

Alle UT non classificate come zone residenziali che contengono almeno una scuola o un ospedale o una casa di riposo è stata assegnata la classe I. Alle UT classificate come zona D è stata assegnata la classe V.

I Professionisti che hanno collaborato alla redazione del P.C.C.A. sono riusciti dopo un complesso lavoro di analisi a conteggiare per ogni UT il punteggio dovuto alle attività terziarie, alle attività produttive, alle residenze che su essa insistono. Utilizzando le tabelle dell'allegato A delle Linee Guida Regionali sono stati calcolati i punteggi sulla base delle superfici delle attività e del numero di residenti, arrivando quindi al punteggio globale

per ogni unità territoriale e alla conseguente assegnazione della classe acustica parametrica. Alle aree protette è stata assegnata la classe acustica I.

La zonizzazione aggregata è stata attenuata manualmente: i layer informativi sono stati osservati contestualmente e contemporaneamente alla zonizzazione parametrica ottenuta. Ad ogni UT la cui classe viene modificata sulla base del clima acustico, è stata associata una nota esplicativa che identifica il principio esplicativo della modifica in relazione alle linee guida regionali. Le fasce di rispetto sono state calcolate in automatico a partire dalle aree industriali e dai grafi stradali: per ogni tipo di viabilità, esistente o di nuova realizzazione sono indicate le diverse fasce di rispetto previste.

4.4 Rilievi fonometrici

Sono stati eseguite le seguenti misure:

- verifiche acustiche a margine di ogni scuola, asili, ospedali e case di riposo esistenti in ambito comunale
- verifiche acustiche ai confini di tutte le aree industriali attive nel territorio comunale
- verifiche acustiche nelle aree rurali comunali

Le misure sono rappresentative di tutto il territorio comunale e sono state condotte secondo lo standard ISO 9884. Le misure sono state condotte nel periodo diurno, visto che le fonti di rumore di origine industriale e generalmente antropogeno hanno origine durante il giorno (a parte casi significativi di industrie a ciclo continuo).

Lo scopo delle misurazioni è di qualificare i livelli di rumore presenti durante una giornata infrasettimanale, il tempo a lungo termine è approssimato ad un anno e il tempo di riferimento è 6-22 (a parte per i casi delle industrie a ciclo continuo). Sono stati presi i necessari accorgimenti al fine di minimizzare il rischio di misure sottostimate. Tutti i rilievi fonometrici sono stati inseriti nel sistema GIS. La scelta delle postazioni di misurazione ha seguito i seguenti criteri: nel caso delle aree industriali i tecnici hanno scelto di posizionare la strumentazione nei pressi di abitazioni o in presenza di abitazione comprese tra due zone D dello strumento urbanistico, con punti di misura al perimetro in direzione delle unità abitative.

Negli altri casi, anche per realtà di dimensioni ridotte, sono state effettuate misurazioni in linea al fine di determinare il decadimento acustico.

4.5 Scelte di carattere generale

Il territorio risulta essere caratterizzato dal punto di vista acustico dalla presenza di un'infrastruttura viaria rilevante, la S.S. 54 "del Friuli" che, partendo da Udine, attraversa Remanzacco, Moimacco, Cividale del Friuli, San Pietro al Natisone e termina nel comune di Pulfero, in località Stupizza, per poi procedere in Slovenia. Questa strada è il principale collegamento fra le valli del Natisone e il capoluogo friulano.

La S.S. 54 potrebbe risultare problematica da un punto di vista acustico in quanto difficilmente sarà possibile deviarne il percorso o dotarla di schermature acustiche, vista la particolare geomorfologia del luogo e la forte naturalità che lo contraddistingue. Nonostante ciò, la carreggiata della strada risulta abbastanza stretta e il percorso seguito nella valle tortuoso. Queste caratteristiche, unite ai bassi limiti di velocità imposti nei centri abitati, limitano, per quanto possibile, l'impatto acustico della struttura viaria. Le attività commerciali e artigianali del comune sono concentrate prevalentemente nel fondovalle in quanto il territorio è fortemente caratterizzato da rilievi montuosi boscati. L'unica zona industriale del comune di Pulfero risulta abbastanza discosta dal centro abitato, fatta eccezione per poche abitazioni che si trovano adiacenti a essa.

I rilievi fonometrici hanno evidenziato livelli di rumore che, se si escludono gli effetti delle strade presenti, con le loro fasce di pertinenza, sono tipicamente compatibili con i limiti di classe II. Pertanto, in linea generale, si riconosce al territorio in esame la presenza di un ottimo clima acustico su gran parte dell'area, ove non vi sia l'influenza di strade o delle attività artigianali-industriali. In conseguenza di ciò, ove possibile e previsto dalle Linee Guida regionali, si è preferito mantenere le UT nelle classi più basse. Nel caso risultassero compatibili con le misure, e dove resi possibili dalle condizioni di contesto, si sono effettuati declassamenti. Così operando si è voluto conservare e se possibile migliorare l'elevata qualità del clima acustico presente, dovuto principalmente alle caratteristiche geomorfologiche e insediative generali dell'area in esame.

Per ogni UT tutte le informazioni utilizzate sono state registrate e sono presentate in modo sintetico in annesso A. Durante i sopralluoghi è apparso evidente come alcune zone D dei PRGC non presentano in realtà caratteristiche di vere e proprie aree industriali o non ospitano più attività produttive, pertanto sarà opportuno riconsiderare la zonizzazione urbanistica tenendo conto del reale utilizzo. Sono stati applicati alcuni criteri generali, condivisi trasversalmente tra le Amministrazioni, per il declassamento in IV delle UT in zona D o per il loro mantenimento in Classe V.

Sono stati applicati alcuni criteri generali, condivisi con le Amministrazioni per il declassamento in IV delle UT in zona D o per il loro mantenimento in V. Tali criteri costituiscono la base per le scelte di area vasta. Su cui si sono successivamente innestati i sopralluoghi, i rilievi fonometrici e più generalmente l'analisi di contesto. L'integrazione per ogni UT di tutte le informazioni disponibili ha portato i tecnici alla classificazione definitiva. Una volta terminata la classificazione in V, sono state declassate in IV :

le UT che con un solo impianto idroelettrico;

le UT dove è assente attualmente e con significativa certezza anche in futuro attività industriale;

le UT con dimensioni inferiori a 3000 mq;

le UT con caserme dismesse, discariche in chiusura, zone D esclusivamente commerciali.

Sono invece state lasciate in V :

le UT dove i rilievi fonometrici indicavano che tale area andava lasciata in V;

Le UT in zona D considerate forti (raggio di sessanta metri);

le UT con attività di segheria, carpenteria pesante, cava attiva, attività di sghiaimento.

Per il calcolo della dimensione delle fasce sono state seguite le indicazioni delle linee guida, con la costruzione di fasce di dimensioni standard da 60 m (classe IV) e 120 m (classe III) per le UT in classe V, e la costruzione di fasce di dimensioni variabili in funzione della dimensione delle UT per quelle ricadenti in classe IV.

4.6 Valutazione di sostenibilità dei cambiamenti di classe

Tra la zonizzazione parametrica e quella aggregata ci sono tre classi di variazione: da classe I a classe superiore, variazioni tra le classi II, III e IV e assegnazione di zone industriali alla classe IV o viceversa di zone non industriali alla classe V. I progettisti hanno evitato di creare microzone (tranne nei casi in cui al centro dell'abitato vi siano attività umane). Raramente è stata abbassata la classe di una UT, inoltre il progetto ha previsto di non creare discontinuità tra le zone con più di 5 dB di scostamento (nel caso di aree industriali si sono create fasce di pertinenza). Dove ritenuto acusticamente opportuno si è ridefinita la classe di UT di larghezza ridotta.

Per le scuole si è teso a preservare il silenzio e le le aziende non sono stati creati limiti eccessivamente bassi.

Per quanto riguarda la viabilità la relazione evidenzia che al di fuori dei centri abitati le strade statali e provinciali hanno in genere limiti più alti rispetto alle classi acustiche di competenza nel territorio circostante (zonizzazione parametrica). Non ci sono situazioni di incompatibilità all'interno dei centri abitati. Situazioni di incompatibilità rimangono lungo le strade statali e provinciali (da tener presente comunque il doppio registro). Nella zonizzazione definitiva sono state mantenute in classe IV alcune aree artigianali (piccole o piccolissime realtà caratteristiche della tradizione artigianale del territorio) fortemente connesse con le aree residenziali. Allo stesso modo, le “protuberanze” di aree industriali o produttive sono state comprese all'interno di UT creando una non-omogeneità comunque meglio tollerabile che un ulteriore micro-frazionamento.

Per quanto riguarda le classi I sono state assegnate in zonizzazione parametrica in quanto contenevano aree naturali (veridicità confermata con analisi cartografiche, sopralluoghi). Tutte le UT dove è stata eseguita una variazione di classe sono facilmente individuabili in una apposita tabella nella relazione tecnica, dove è anche possibile leggere una giustificazione sintetica.

5. GLI INDICATORI

Uno degli aspetti più innovativi introdotti dalla Valutazione Ambientale è quello degli indicatori per il monitoraggio. Mentre può essere difficile schematizzare e trasformare in azioni concrete a livello di progetto del territorio alcuni obiettivi di sostenibilità (che possono essere anche molto generici), definire degli indicatori, la loro temporalizzazione, i campi di osservazione permette di avere una risposta precisa sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Le caratteristiche degli indicatori scelti devono essere le seguenti;

- Rappresentatività
- Disponibilità del dato
- Relazione diretta con l'obiettivo di cui si vuol misurare il raggiungimento

Di seguito viene proposto l'indicatore per il monitoraggio delle criticità rilevate

Tematica: RUMORE

INDICATORE: RILIEVI FONOMETRICI

Data raccolta dati di riferimento: anno di raccolta dati

Fonte dei dati: Relazione Tecnica Rilievi Fonometrici, campagna di rilievo per la redazione dei PCCA per i comuni della Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio - 2013

Stato attuale:

Periodo di monitoraggio:

PULFERO

A. ESPOSTI PER RUMORE

Nessuna segnalazione

B. SINTESI DELLE CRITICITA', INDICATORI, METODOLOGIA DI MONITORAGGIO

La relazione Tecnica evidenzia una criticità acustica nel comune di Pulfero. Di seguito si riporta la descrizione delle criticità.

CR 03: si tratta di scuole messe in classe I perché il silenzio è un requisito essenziale (durante il periodo diurno e in particolare durante l'orario di apertura delle scuole). La strada statale prospiciente l'edificio scolastico determina il superamento dei limiti. Al momento non si è provveduto a definire una fascia di rispetto acustico perché non ritenuta necessaria e al fine di evitare di complicare la definizione dei limiti. Tuttavia vi sono adiacenti zone in classe III, con un salto al confine di 10 dB.

Tematica: RUMORE

INDICATORE: RILIEVI FONOMETRICI

Data raccolta dati di riferimento: 2011

Fonte dei dati: Relazione Tecnica Rilievi Fonometrici, campagna di rilievo per la redazione dei PCCA per i comuni della CMTNC 2013

Stato attuale: non monitorato

Periodo di monitoraggio: 2014

Con riferimento all'indicatore individuato, il quale corrisponde a situazioni rilevate di criticità, viene di seguito proposto il relativo sistema di monitoraggio

Tematica: RUMORE

INDICATORE: dB

Dati di monitoraggio : CMTNC

Dato di confronto : misure 2013 presenti nel P.C.C.A.

Ente rilevatore : Consorzio DIONIGI

Enti controllori : Amministrazione Comunale, ARPA, Azienda Sanitaria

Temporalità del monitoraggio : 1 volta all'anno

C. VALUTAZIONE DEL P.C.C.A di PULFERO

C.1 Valutazione del Piano

Oltre a quanto già descritto nella parte generale relativamente alle scelte tecniche di costruzione dell'impalcatura del P.C.C.A., si riassume le scelte di piano adottate per:

- le UT di classe I (nella cartografia definitiva):

rs 21 : si tratta di un'area che è costituita da un plesso scolastico di piccole dimensioni in prossimità abitazioni. Le caratteristiche sono tipiche di un recettore sensibile per il quale la quiete rappresenta una necessità, pertanto l'UT è stata posta in classe I. Le misure hanno dimostrato di non poter permettere la classe I al momento, a causa della strada, che porta al superamento dei limiti di legge.

rs 22: si tratta di zone montane protette dove la quiete rappresenta un requisito essenziale. Si è provveduto a non permettere contatti con aree di classe III, IV, V, VI. Alcune misure, non rilevanti ai fini della redazione del PCCA, sono state eseguite a campione in aree prossimali l'area protetta, indicando che, a meno del contributo dato dalle strade che attraversano la parte di fondovalle delle aree protette, non vi sono superamenti dei limiti di classe I.

- le UT di classe V, VI e zone D del PRGC (nella cartografia definitiva):

zi 66: si tratta dell'unica zona industriale del comune. In essa operano diverse attività fra cui un'azienda per la lavorazione di marmi. Nonostante le misure indichino come sorgente principale la vicina strada statale, vista la dimensione dell'area e la tipologia delle attività esercitate, sulla base dei criteri generali per la classificazione delle zone D e in accordo con l'Amministrazione, l'area viene classificata in classe V.

Le zone D, a quanto stabilito dalle linee guida regionali, approvate con DGR 463/2009, e che a loro volta sono in esecuzione di quanto previsto dalla LR 16/2007, le quali derivano dalle indicazioni della L 447/1995, decretano che ci siano due tipi di zone "D", una principale, chiaramente definita dal contesto che presenta solo attività industriali, e con infrastrutture dedicate al suo interno, ed un tipo invece "sparso" ovvero dove attività industriali o artigianali, spesso singole, sono inserite in un contesto diverso, spesso abitativo.

Le prime rispecchiano la definizione della classe V secondo quanto previsto dalla legge (vedasi anche relazione tecnica, capitolo "norme di attuazione" cap. 2.1.1 comma 2), mentre le seconde sono in un contesto diverso e dunque, al fine di permettere sia l'esistenza di abitazioni che quella di attività produttiva o artigianale, quando possibile, in accordo con amministrazioni locali e l'agenzia di protezione ambientale del territorio, sono state "declassate" da V a IV (cioè limiti più bassi, anche se ancora considerati pericolosi dall'OMS).

Gli organi di controllo regionali, fin dalle linee guida, hanno forse voluto eccessivamente mantenere lo status quo circa la classificazione delle aree industriali, anche al fine di non intervenire in modo brusco su situazioni anche critiche, al fine di mitigare l'impatto di una normativa che la Regione stessa ha applicato con forte ritardo, rendendo impossibile un graduale adeguamento da parte delle realtà produttive.

C.2 Possibili effetti significativi sull'ambiente del Piano Comunale di Classificazione Acustica

Paesaggio: nessuna alterazione del paesaggio

Natura e biodiversità: miglioramento generale della tutela della natura dovuto ad una classificazione acustica delle zone rurali tendenzialmente conservativa/restrittiva;

Suolo: nessuna interazione (nessun consumo di suolo);

Aria: non è rilevabile alcun effetto in conseguenza dell'applicazione del P.C.C.A.;

Acqua: nessun incremento nell'uso della risorsa idrica dovuto all'applicazione del Piano;

Campi elettromagnetici e radiazioni ionizzanti: nessuna interazione;

Rifiuti: nessuna interazione;

Rumore: sono rilevabili possibili effetti significativi positivi conseguenti all'omogeneità delle UT;

A tali valutazioni se ne aggiunge una ulteriore finalizzata a identificare eventuali impatti delle azioni del Piano sulla popolazione e salute umana:

Popolazione e salute umana: incremento della tutela della salute della parte di popolazione più esposta al rumore attraverso la riqualificazione del clima acustico. Fondamentali i piani di risanamento acustico da pianificare una volta approvato il P.C.C.A.




Viene di seguito riportata una tabella di sintesi dei presumibili effetti prodotti dalle azioni proposte con la variante dalla pianificazione acustica sulle componenti ambientali sia rispetto alle criticità sia rilevate che potenziali

| CRITICITA' POTENZIALI/EFFETTI VARIANTE | | | |
|--|--|-----------|-----------|
| FLORA E FAUNA | Miglioramento della tutela delle aree naturali | | SI |
| POPOLAZIONE E SALUTE UMANA | Tutela della salute attraverso il miglioramento del clima acustico | | SI |
| ARIA | Aumento di gas nocivi alla salute | NO | |
| SUOLO | Consumo di suolo | NO | |

| | | | |
|-------------------|--|-----------|--|
| PAESAGGIO | Alterazione del paesaggio | NO | |
| RIFIUTI | Aumento della produzione | NO | |
| RUMORE | Aumenti di rumore | NO | |
| RADIAZIONI | Aumento delle radiazioni elettromagnetiche | NO | |
| ACQUA | Aumento del consumo della risorsa | NO | |

Di seguito viene riportata una valutazione della proposta di zonizzazione acustica del Piano dal punto di vista delle ricadute ambientali. Per fare ciò si è operato costruendo una matrice di identificazione dei possibili impatti ambientali incrociando le tematiche ambientali con l'attuazione della zonizzazione acustica definitiva.

legenda dei potenziali impatti




| | |
|---|-------------------------|
|  | positivo |
|  | potenzialmente positivo |
|  | nessuna interferenza |
|  | potenzialmente negativo |

matrice

| | |
|----------------------------|---------------------------------------|
| Ambito territoriale | Piano |
| Comune di Pulfero | P.C.C.A. - Classificazione definitiva |

P.C.C.A.

Matrice di valutazione Pulfero

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|----------|----------|--|------------|---|---------------|----------|
| componenti ambientali → | | | | | | | | | |
| interventi ↓ | 1. Flora e fauna | 2. Popolazione e salute umana | 3. Aria | 4. Suolo | 5. Qualità estetico-percettive, il paesaggio | 6. Rifiuti | 7. Rumore | 8. Radiazioni | 9. Acqua |
| Scelte di piano per la classificazione acustica delle UT del P.C.C.A. |  |  | 0 | 0 | 0 | 0 |  | 0 | 0 |

Il risultato dell'analisi ambientale si chiude con la matrice di valutazione, dove emergono delle ricadute ambientali positive: la proposta di P.C.C.A. per come è attualmente strutturata porta dei benefici principalmente

alla salute umana e secondariamente all'ambiente naturale. Questo risultato è dovuto alle scelte condotte dai tecnici redattori della pianificazione acustica, che non si sono limitati ad architettare una struttura semplicemente costruita dai parametri derivati dalle misurazioni ambientali ma hanno svolto un lavoro complesso di organizzazione delle UT che ha portato ad una definizione delle classi acustiche che sembra rispondere in maniera adeguata alle esigenze ambientali del complesso territorio comunale in termini di salvaguardia acustica.

Per quanto riguarda le criticità rilevate (capitolo 2) il piano prevede le seguenti possibili soluzioni:

CR 03: Lo sfioramento dei limiti previsti dalla legge è dovuto al rumore derivante dalla strada statale. La scuola presenta serramenti con vetrocamera quindi è possibile supporre che i limiti possano essere rispettati durante gli orari di lezione, soprattutto negli edifici più discosti dalla sede stradale. Occorre accertare tale rispetto con opportune misure di monitoraggio e verificare le differenze tra gli edifici prossimi alla strada e gli edifici più protetti. Occorre inoltre valutare la possibilità di intervenire con ulteriore diminuzione delle velocità di percorrenza del tratto di strada adiacente le scuole. La costruzione di barriere non risulta percorribile a causa della stretta adiacenza tra la strada e gli edifici scolastici. Le barriere infatti altererebbero fortemente la luminosità delle aule.

Al momento si ritiene che la combinazione di definizioni di classi sia compatibile, ma va fatta attenzione alla gestione futura delle aree circostanti e alla velocità di percorrenza della S.S.

C.3 Valutazione delle previsioni

La valutazione del Piano presenta effetti potenzialmente positivi, dunque in mancanza di elementi del piano dai potenziali effetti negativi, non ha significato impostare una matrice di compensazione/mitigazione.

C.4 Valutazione di incidenza ambientale

Sul sito della Rete Natura 2000 verrà presentata una Relazione d'Incidenza relativa al P.C.C.A. che analizzerà le possibili incidenze su tutto il territorio oggetto della pianificazione acustica.